

Canto ed Esposizione del Santissimo

Sia lodato e ringraziato ogni momento ...

Monizione iniziale

Dal messaggio per la quaresima (2021) di papa Francesco

Nel percorrere il cammino quaresimale, che ci conduce verso le celebrazioni pasquali, ricordiamo Colui che «umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce» (Fil 2,8). In questo tempo di conversione rinnoviamo la nostra fede, attingiamo l'“acqua viva” della speranza e riceviamo a cuore aperto l'amore di Dio che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo. Nella notte di Pasqua rinnoveremo le promesse del nostro Battesimo, per rinascere uomini e donne nuovi, grazie all'opera dello Spirito Santo. Ma già l'itinerario della Quaresima, come l'intero cammino cristiano, sta tutto sotto la luce della Risurrezione, che anima i sentimenti, gli atteggiamenti e le scelte di chi vuole seguire Cristo.

G. L'eucaristia, che ci chiama alla preghiera, ci parla di essenzialità, perché è l'espressione della dedizione totale di Cristo al Padre, per la quale sale nudo sulla croce e scende nudo nella terra, per risorgere vestito della gloria più vera, quella sfolgorante del Padre.

Cristo non ha disdegnato di apparire debole, sconfitto

Preghiamo: Salve, o vittima della Salvezza, offerta sul patibolo della Croce per me e per tutto il genere umano. Salve, o nobile e prezioso Sangue, che sgorgi dalle ferite del mio crocifisso Signore Gesù Cristo e lavi i peccati di tutto il mondo. Salve.

Davanti a Te, Signore Crocifisso,
Uomo Dio “trafitto per le nostre colpe,
schiacciato per le nostre iniquità” (Isaia 53,5),
ci poniamo in atteggiamento di umile adorazione.

Adorazione silenziosa.

G. Il sacramento pasquale che adoriamo ci ricorda la speranza vincente con cui il Cristo si è affidato al Padre, non per evitare le ferite, ma perché anche l'ingiustizia subita, che gli lascerà per sempre nella carne i segni della passione, finisse per servire la gloria di Dio.

Il corpo che Cristo ha donato sulla croce ci parla di ciò che Gesù ha scelto e preferito, rispetto alla considerazione del mondo. Nella scelta di sacrificarsi per amore, ha respirato la libertà più grande, quella di cui si può fare esperienza solo se ci si lascia riempire dall'amore del Padre, mettendo Lui al di sopra di tutto.

Preghiamo

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, superiamo ogni forma di egoismo, e usando saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni, risplendiamo ai tuoi occhi per il desiderio di te. Per Cristo nostro Signore. Amen

(Dal Messale romano)

Adorazione silenziosa.

G. Dalla catechesi di papa Francesco (8 aprile 2020)

Possiamo chiederci oggi: qual è il volto vero di Dio?. ...dove si è rivelato completamente? Sulla croce. Lì impariamo i tratti del volto di Dio. Non dimentichiamo, fratelli e sorelle, che la **croce è la cattedra di Dio**. Ci farà bene stare a guardare il Crocifisso in silenzio e vedere chi è il nostro Signore: è Colui che non punta il dito contro qualcuno, neppure contro coloro che lo stanno crocifiggendo, ma spalanca le braccia a tutti; che non ci schiaccia con la sua gloria, ma si lascia spogliare per noi; che non ci ama a parole, ma ci dà la vita in silenzio; che non ci costringe, ma ci libera; che non ci tratta da estranei, ma prende su di sé il nostro male, prende su di sé i nostri peccati. E per questo, per liberarci dai pregiudizi su Dio, guardiamo il Crocifisso. Tu potresti obiettare: "Che me ne faccio di un Dio così debole, che muore? Preferirei un Dio forte, un Dio potente!". Ma sai, il potere di questo mondo passa, mentre l'amore resta. Solo l'amore custodisce la vita che abbiamo, perché abbraccia le nostre fragilità e le trasforma. È l'amore di Dio che a Pasqua ha guarito il nostro peccato col suo perdono, che ha fatto della morte un passaggio di vita, che ha cambiato la nostra paura in fiducia, la nostra angoscia in speranza. La Pasqua ci dice che Dio può volgere tutto in bene. Che con Lui possiamo davvero confidare che tutto andrà bene. E questa non è un'illusione, perché la morte e resurrezione di Gesù non è un'illusione: è stata una verità! Ecco perché il mattino di Pasqua ci viene detto: «Non abbiate paura!» (cfr Mt 28,5). E le angoscienti domande sul male trovano nel Risorto il fondamento solido che ci permette di non naufragare.

L'eucaristia che adoriamo è la presenza di un vivente, non la nostalgia di un defunto.

Il corpo consumato sulla croce, entrato nella tomba, ne è uscito vivificato dallo Spirito. Il suo sacramento continua ad annunciarmi la luce che illumina le tenebre più fitte, persino quelle della morte.

Il Cristo che dà la vita per me sulla croce è l'ideale di umanità perfetta, perché lui è venuto per servire e non per essere servito. Voglio fidarmi di te, servire con te e come te per trovare la pienezza della mia vita

Insieme *O Signore, fa di me uno strumento della tua pace: dove è odio, fa ch'io porti amore, dove è offesa, ch'io porti il perdono, dove è discordia, ch'io porti la fede, dove è l'errore, ch'io porti la Verità, dove è la disperazione, ch'io porti la speranza, dove è tristezza, ch'io porti la gioia, dove sono le tenebre, ch'io porti la luce. O Maestro, fa che io non cerchi tanto di essere compreso, quanto di comprendere. di essere amato, quanto di amare. Poiché è dando, che si riceve: perdonando che si è perdonati; morendo che si risuscita a vita eterna. Amen.*

G. *Raccogli nel silenzio i tuoi pensieri, riportando alla tua mente le persone con cui non sei in pace, oppure quelli che senza che tu ne abbia capito il motivo ti sono ostili. Presentali al Signore, che abbatte le mura di inimicizia nel sacrificio del suo corpo e del suo sangue.*

Adorazione silenziosa

G. Davanti a noi l'eucaristia ci annuncia il Salvatore, l'unico Salvatore del genere umano, Colui che non ha salvato se stesso, ma ha dato la sua vita per noi. Il Pane eucaristico è il corpo di colui che doveva attraversare la passione per entrare nella gloria, che, come il chicco di grano, doveva morire per essere efficace e fruttuoso. Chi sulla croce lo ha riconosciuto non sconfitto ma sovrano, ha guadagnato Il premio della vita eterna: ***"Oggi stesso sarai con me in Paradiso"***

Preghiamo

Eccomi, o mio amato e buon Gesù: prostrato alla tua presenza ti prego col fervore più vivo, di stampare nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza, di carità, di dolore dei miei peccati e di proponimento di non più offenderti; mentre io con tutto l'amore e con tutta la compassione vado considerando le tue cinque piaghe cominciando da ciò che disse di Te, o mio Gesù, il santo profeta Davide: ***«Hanno forato le mie mani e i miei piedi; hanno contato tutte le mie ossa».***

G. Ti adoriamo o Cristo Tu, o Cristo, hai sofferto per noi lasciandoci un esempio perché anche noi amiamo come Te.

Ripetiamo assieme:

Ti adoriamo, oh Cristo, e ti benediciamo, perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.

G. Tu, sul legno della Croce, hai dato la tua vita per liberarci dal peccato e dalla morte. **R.**

G. Tu ti sei caricato delle nostre sofferenze perché noi fossimo liberati ed ogni nostra situazione fosse aperta alla speranza. **R**

Insieme

“Per le tue piaghe noi siamo stati guariti” (*Isaia* 53,5).

Il tuo amore, che non teme la morte,
il tuo corpo ferito, la tua anima protesa verso di noi,
per sollevarci dalla miseria del male,
ci fa rinascere a nuova vita;
il sangue e l’acqua che escono dal tuo costato trafitto
sono il lavacro che ci purifica e ci rinnova.

Adorazione silenziosa

G. ascoltiamo ancora papa Francesco

Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita.

Non spegniamo la fiammella smorta (cfr *Is* 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza. Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. **Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.**

Vivere una Quaresima con speranza vuol dire sentire di essere, in Gesù Cristo, testimoni del tempo nuovo, in cui Dio “fa nuove tutte le cose” (cfr *Ap* 21,1-6). Significa ricevere la speranza di Cristo che dà la sua vita sulla croce e che Dio risuscita il terzo giorno, «pronti sempre a rispondere a chiunque [ci] domandi ragione della speranza che è in [noi]» (*1Pt* 3,15).

Preghiamo

Signore, Gesù le tue braccia spalancate accolgano
le nostre persone che anelano a risorgere,
a ricevere luce, amore, pace, gioia nella loro vita;
ai piedi della tua croce
noi dichiariamo ancora una volta

la nostra fiducia nel tuo amore senza limiti.

E poiché la tua morte è sfociata nella pasqua,

donaci uno sguardo di fede,

che sappia cogliere all’orizzonte della nostra vita l’alba luminosa della risurrezione.

Amen.

Padre nostro

Riposizione

Dall'omelia di papa Francesco per il momento straordinario di preghiera in tempo di epidemia (27 marzo 2020) «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invi-tiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timo-ne: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi.